

MODULARIO  
INTERNO - 54

MOD. 4 UL



# Ministero dell'Interno

*Contributo per*  
**RELAZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO**  
**AI SENSI DELL'ART. 6, comma 2 bis, D.L. 22 AGOSTO 2014, N. 119**  
**(convertito con modificazioni dalla L. 17 ottobre 2014, n. 146)**

## **L'accoglienza: il sistema generale.**

Il 2017 si è rivelato un anno di snodo importante per le attività di accoglienza messe in atto dall'Amministrazione, in linea con le più generali politiche governative.

Il 31 dicembre, per la prima volta dopo anni di flussi in costante aumento, gli arrivi si sono attestati sul numero di 119.369, a fronte dei 181.436 del 2016, con un decremento del 34%.

Il significativo calo di migranti, a partire dal secondo semestre dell'anno, è stato frutto di un complessivo approccio al fenomeno migratorio, che ha coniugato insieme strategie di politica comunitaria, internazionale ed interna per ricondurle ad un unico fattore: la governance dell'accoglienza.

Diverse le direttrici che hanno consentito di delineare un sistema composito e più aderente alla dimensione del fenomeno migratorio: la revisione normativa per l'accelerazione dei procedimenti in materia di riconoscimento dello status di protezione internazionale; la condivisione dell'accoglienza con i Sindaci per un'equa presenza dei migranti sui territori; un'azione amministrativa trasparente, imparziale ed efficace con la previsione di standard qualitativi uniformi nella gestione dell'accoglienza; la predisposizione di un accurato sistema di controlli e monitoraggio dei centri di accoglienza; lo sviluppo di politiche di integrazione ed inclusione per i titolari di protezione internazionale; la promozione di adeguati meccanismi di migrazione legale.



# Ministero dell'Interno

Con ciò, si è delineato un nuovo sistema alimentato dalla consapevolezza che solo interventi ad ampio raggio e mirati ad affrontare il fenomeno nella sua globalità potevano condurre ad una gestione strutturata e attenta dell'accoglienza e al definitivo superamento di singoli e necessari interventi già messi in atto.

L'impianto sistemico ha preso l'avvio con l'iniziativa legislativa tesa a fornire risposte ad una delle più evidenti criticità riscontrate: i tempi eccessivamente lunghi per la definizione delle domande d'asilo, ivi compresi quelli dovuti al riesame in sede giurisdizionale dei ricorsi, con la conseguente permanenza prolungata dei richiedenti asilo nei centri di accoglienza.

I tempi medi di permanenza di oltre due anni risultano, innanzitutto, lesivi dei diritti di chi fugge da guerre o persecuzioni personali perché ne rallentano il percorso al riconoscimento della protezione internazionale, con tutte le opportunità e i benefici che derivano dall'acquisizione dello status e, nello stesso modo, influiscono negativamente su tutti i richiedenti asilo ospitati che rischiano anche di essere coinvolti nelle più critiche dinamiche territoriali. Dall'altro lato, le lunghe permanenze hanno riflessi negativi sulle strutture di accoglienza che, per corrispondere ai flussi, devono ampliare le proprie capacità ricettive, con maggiori oneri a carico dell'Erario, circostanza, quest'ultima, ancor più critica se rapportata alla considerazione che a circa la metà degli ospiti, secondo le statistiche degli ultimi anni, non viene, poi, riconosciuto alcun valido titolo di permanenza sul territorio italiano (nel 2017, all'8% è stato riconosciuto lo status di rifugiato, al 9% la protezione sussidiaria, al 25% il permesso umanitario mentre per il restante 58% sono stati emessi dinieghi o rigetti).

Con il decreto legge n. 13 del febbraio 2017, convertito dalla legge 13 aprile 2017, n. 46, si è inteso, appunto, rendere più snello e veloce il procedimento per il riconoscimento dell'asilo, incidendo sia sull'aspetto procedurale amministrativo che su quello giurisdizionale,

MODULARIO  
INTERNO - 54

MOD. 4 UL



# Ministero dell'Interno

e, nello stesso tempo, conferire più efficacia alle misure di rimpatrio per chi deve lasciare il territorio nazionale.

E così, a garanzia di una maggiore rapidità nell'istruttoria delle domande, si è dato potenziamento e qualificazione alle Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale con la previsione di 250 nuove assunzioni di funzionari, con formazione specialistica ed incarico esclusivo; sono state accelerate le modalità di notifica degli atti e provvedimenti delle Commissioni; è stato eliminato un grado di giudizio nel procedimento giurisdizionale, allineandosi così l'Italia ai sistemi di impugnazione previsti in altri Stati membri dell'UE, e sono state istituite presso i capoluoghi di Corte d'Appello ventisei sezioni specializzate in materia di immigrazione e asilo con un unico grado di merito ed il modello processuale del rito camerale.

Con la previsione dell'istituzione di un Centro di Permanenza per il Rimpatrio (CPR, già CIE), in ogni regione, si è inteso, poi, conferire maggiore concretezza al rimpatrio di chi non ha titolo a permanere sul territorio nazionale.

Nel corso dell'anno, particolare attenzione è stata riservata a tutti gli adempimenti attuativi delle disposizioni. Nel mese di dicembre, grazie ad un costante e fattivo impegno, si sono concluse le procedure per il reclutamento dei 250 funzionari amministrativi che, nella prima decade di luglio 2018, dopo un breve periodo di formazione, andranno a rafforzare le Commissioni per il riconoscimento della protezione internazionale, presenti in numero di 50 sul territorio nazionale (20 commissioni e 30 sezioni).

Con tale rinnovato sistema, i Collegi potranno meglio operare per esaminare il consistente numero di richieste di asilo che, nel 2017, è stato di 130.119 (123.000 nel 2016) a fronte del quale sono state rese, nello stesso anno, 81.527 decisioni.

Per quanto concerne i centri di permanenza per il rimpatrio (CPR), si è avviata una forte attività di interlocuzione con tutte le Regioni al fine di acquisirne il parere previsto dalla legge per l'attivazione nei territori di competenza. Ai quattro già esistenti, che sono stati



# Ministero dell'Interno

ulteriormente ampliati, se ne sono aggiunti altri due per una capienza complessiva, a fine anno, di 670 posti e, nel contempo, sono state avviate le procedure per l'apertura di altre cinque strutture in altrettante regioni, di cui tre saranno attive nel 2018.

Per cogliere, tuttavia, un concreto riscontro alle importanti innovazioni e all'impatto che le stesse avranno sui processi di snellimento delle procedure, bisognerà comunque aspettare che l'intera macchina organizzativa, così come ridisegnata, vada a regime.

Accanto all'intervento legislativo, l'azione di sistema si è indirizzata verso un'accoglienza dei migranti in equilibrio con il territorio, al fine di superare le criticità derivanti da grandi concentrazioni, dovute a continui e rilevanti flussi e ad un sistema di reperimento di strutture basato essenzialmente sulla ricerca di mercato, dando, così, anche risposta alle esigenze della collettività.

Passaggi fondamentali si sono rivelate l'interlocuzione e la condivisione con i sindaci che vanno assumendo, sempre più, il ruolo di attori e protagonisti della gestione dell'accoglienza.

E' stato, quindi, avviato, nel gennaio 2017, il Piano Ministero dell'Interno/Anci, tarato su 200.000 posti e fondato, appunto, sulla proporzionalità fra popolazione residente e numero di migranti, per un'allocazione degli stessi sull'intero territorio nazionale, a tutela e rispetto della vivibilità dei territori nonché della sicurezza sociale e urbana.

Si è puntato ad attenuare l'impatto delle presenze dei migranti sui territori, riequilibrando gli sforzi di tutti i Comuni, per realizzare un sistema stabile e armonioso, adattabile ai fabbisogni, per sostenere il graduale e progressivo passaggio alle progettualità Sprar, che, con i servizi integrativi e articolati che offrono, si pongono come ponte necessario all'inclusione e come punto di riferimento per le reti territoriali di sostegno, avviandosi, in tal modo, processi più solidi e più facili di integrazione.

MODULARIO  
INTERNO - 54

MOD. 4 UL



# Ministero dell'Interno

Il numero dei comuni che accolgono i migranti, è passato dai 2800 del dicembre 2016 ai 3.386 del dicembre 2017, con una crescita del 21% ed un incremento della rete SPRAR del 34%.

L'alleanza strategica con i territori, inoltre, unitamente al decremento dei flussi, ha consentito, nel secondo semestre dell'anno e con effetti immediatamente leggibili, azioni di alleggerimento progressivo dei grandi centri di accoglienza, luoghi difficili da gestire e da vivere, nel convincimento che i grandi numeri producano effetti negativi oltre che nell'impatto con le collettività locali anche sull'efficienza dei servizi forniti ai migranti e, nello stesso tempo, per il connesso, rilevante onere finanziario siano fonte di attrazione per gli interessi criminali.

A fine anno, quindi, le grandi strutture registravano cali significativi delle presenze rispetto al 2016. Si citano, a titolo d'esempio, il Centro di accoglienza di Mineo (CT) passato dai 3.733 migranti presenti al 31 dicembre del 2016 ai 2.585 e quello di Conetta di Cona (VE) sceso da 1420 a 761.

Contestualmente, in collaborazione con l'Autorità Nazionale Anticorruzione e in linea con i principi del codice degli appalti, è stato emanato un provvedimento per l'individuazione di standard per la fornitura di beni e servizi, destinato alle diverse tipologie di strutture di accoglienza (in numero di 9.155 a fine 2017) e mirato ad assicurare l'uniformità delle procedure e la tutela dell'imparzialità e della trasparenza, quale strumento di contrasto alle possibili ingerenze del malaffare in un settore così appetibile come quello dell'accoglienza che, nel solo 2017 ha richiesto un impegno finanziario di circa 2,5 miliardi di euro.

Il D.M. 7 marzo 2017, di cui si dirà più approfonditamente nel prosieguo, prevede numerose innovazioni tra cui il superamento della figura del gestore unico e la suddivisione dell'appalto in quattro lotti a garanzia della concorrenzialità, la tracciabilità dei servizi a



# Ministero dell'Interno

beneficio della più puntuale rendicontazione delle spese e il potenziamento degli strumenti di controllo.

Proprio con riguardo ai controlli, si evidenzia come, nell'anno in riferimento, l'azione ispettiva sul sistema di accoglienza si colloca fra le priorità dell'Amministrazione.

Al Dipartimento per le Libertà civili e per l'immigrazione è stato assegnato un Prefetto con l'incarico di assicurare l'unitarietà dell'azione rivolta al potenziamento del sistema dei controlli. L'attività ispettiva, elaborata a livello centrale anche grazie ad uno specifico progetto (MIRECO), finanziato con fondi europei e con la collaborazione delle organizzazioni internazionali, OIM e UNHCR, indirizza e supporta le attività di verifiche svolte a livello territoriale sui centri di accoglienza, sia in termini metodologici (è recentissima la messa a punto di accurati ed uniformi strumenti di rilevazione) che di affiancamento con professionalità esperte nel controllo.

I Prefetti, anche per effetto delle più pregnanti disposizioni ministeriali del marzo 2017 che prevedono che i controlli siano effettuati con cadenza ravvicinata e senza preavviso e contemplano la figura del responsabile dell'esecuzione del contratto, hanno implementato le visite alle strutture avvalendosi dei propri nuclei ispettivi interni allargati alla partecipazione di competenze specialistiche, quali quelle dei Vigili del Fuoco, delle Forze di polizia, dell'Ispettorato del Lavoro e delle Aziende Sanitarie.

Conferisce ulteriore qualificazione all'apparato la tracciatura del percorso del singolo richiedente asilo in Italia, dal suo arrivo fino alla fuoriuscita dai centri di accoglienza attraverso la promozione di un Sistema Informatico di Gestione dell'accoglienza (SGA), che garantisce, in sede centrale, la necessaria conoscenza della dislocazione dei richiedenti asilo e, territorialmente, agevola le Prefetture nella gestione quotidiana dei controlli delle strutture. La nuova piattaforma, al cui perfezionamento si è lavorato lungo tutto il corso dell'anno, si integra con gli altri sistemi informatici esistenti utilizzati per la gestione delle domande di protezione internazionale (Vestanet) e per la verifica della competenza dello Stato membro nella trattazione delle domande di asilo presentate (Dublinet). Il sistema Informatico di Gestione che,

MODULARIO  
INTERNO - 54

MOD. 4 UL



# Ministero dell'Interno

per effetto delle previsioni della citata legge 46/2017 si interconnette con il Sistema Informativo Automatizzato (SIA) del Dipartimento di Pubblica Sicurezza e con altre banche dati delle forze di Polizia, è operativo dall'11 dicembre, dopo una lunga sperimentazione con Prefetture e Questure.

Infine, con l'emanazione, il 18 ottobre, del Decreto Interministeriale Interno- Economia e Finanza, è stata implementata l'attività di rendicontazione degli enti gestori e delle Prefetture, mediante una capillare e documentata verifica del corretto impiego delle risorse pubbliche.

Una particolare menzione va dedicata ai minori stranieri non accompagnati che, nel 2017, coerentemente con la più generale diminuzione dei flussi migratori, sono arrivati nel nostro Paese con una flessione del 39% rispetto all'anno precedente, ma pur sempre in numero considerevole (15.779) se rapportato all'esigenza primaria di dover assicurare, in quanto categoria sensibile, le maggiori attenzioni e tutele.

Nel convincimento che l'accoglienza dei minori, per essere sostenibile deve essere approntata con il coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali interessati, le azioni del Ministero, nel 2017, sono state portate avanti per sviluppare tale proficua e sinergica collaborazione.

Con i Ministeri del Lavoro e delle Politiche sociali, della Giustizia, della Salute e dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca nonché con l'Autorità Garante dell'Infanzia e dell'adolescenza e le Associazioni maggiormente rappresentative nel settore, quali Save the Children, OIM; UNHCR e Unicef sono stati aperti tavoli concertativi per rafforzare la rete interistituzionale e migliorare i servizi a beneficio dei minori stessi.

La legge n. 47, dedicata esclusivamente ai minori stranieri non accompagnati ed entrata in vigore il 6 maggio del 2017, rappresenta, insieme, un punto di arrivo e uno di rinnovata partenza per dare altra linfa e vigore alle politiche messe in campo dal nostro Paese.

Accolta come una conquista di grande civiltà giuridica, ha il merito di aver definito una disciplina unitaria organica sui minori stranieri non accompagnati, rafforzando gli strumenti di



## *Ministero dell'Interno*

tutela garantiti dall'ordinamento e mirando ad assicurare maggiore omogeneità nell'applicazione delle disposizioni su tutto il territorio nazionale.

Molte le novità di rilievo introdotte e meglio delineate in seguito. Qui, preme sottolineare, soprattutto, che la legge porta l'Italia in una posizione d'avanguardia in Europa. Confrontandola con i contenuti delle Raccomandazioni fatte nel corso dell'anno dalla Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio, in tema di protezione dei minori migranti, può agevolmente desumersi come un elevato numero delle Raccomandazioni rivolte ai Paesi Europei per garantire un'accoglienza solida e duratura ai minori non accompagnati sono già legge per noi.

Tocca, ora, tenere viva l'attenzione sulla corretta attuazione dei diversi adempimenti previsti dalla nuova normativa e, in questo il Ministero dell'Interno si è proposto quale attore protagonista con la convocazione di un Tavolo, fin dal mese di ottobre, aperto a tutte le componenti e oggi più che mai attivo, nell'ambito del quale, sono, poi, stati approntati i primi provvedimenti attuativi, ora in fase di formalizzazione fra cui quello relativo alle modalità di svolgimento del primo colloquio che un minore deve tenere al momento dell'ingresso in una struttura di prima accoglienza.

L'intero sistema di accoglienza, finanziato con risorse del Bilancio dello Stato, ha generato una spesa complessiva di 2,5 miliardi, cui non è stato possibile far fronte per intero con le dotazioni iniziali né con le integrazioni assegnate con la legge di assestamento, assicurando, quindi, il pagamento dei servizi resi solo fino al mese di settembre.

E' una situazione che si è ripetuta per il secondo anno e che, presumibilmente, si replicherà anche nel 2018. Invero, a fronte delle puntuali richieste in sede previsionale e nel corso dell'esercizio, non sono stati poi stanziati i fondi richiesti con conseguenziale necessità di ripiano delle situazioni pregresse nell'anno successivo con trascinarsi ciclico della sofferenza finanziaria.

MODULARIO  
INTERNO - 54

MOD. 4 UL



# Ministero dell'Interno

Tale circostanza, oltre a generare ulteriori possibili oneri per la finanza pubblica, quali contenziosi e interessi di mora non ha consentito il rispetto dei tempi di pagamento della Pubblica Amministrazione prescritti dalla normativa vigente, ed ha influenzato negativamente la qualità dei servizi resi e la corretta esecuzione delle prestazioni contrattuali.

Gli interventi di governance si completano con l'approvazione, nel mese di settembre, del Primo Piano di integrazione Nazionale, per garantire processi solidi di inclusione ai titolari di protezione internazionale; l'architrave del Piano, nonché l'obiettivo ultimo, è nella stretta correlazione che lo stesso impone fra diritti e doveri di chi è accolto e chi accoglie, per porre le basi di un'armoniosa convivenza. Il Piano rappresenta un salto di qualità nella previsione degli strumenti e dei servizi per il processo di inclusione sociale dei titolari di protezione internazionale, in quanto dota l'intero sistema di specifiche linee d'indirizzo - identificando chiare priorità di azione per il biennio 2017-2018 - in modo che si condividano le aspettative e gli obiettivi con tutti gli stakeholder, dal livello centrale, agli enti locali, fino al terzo settore, secondo specifiche linee d'intervento dedicate, all'apprendimento della lingua italiana, all'accesso all'istruzione, all'inserimento socio-lavorativo, alla salute, alla famiglia, all'alloggio, all'informazione e alla prevenzione delle discriminazioni e al dialogo interculturale e interreligioso. In tale ultimo ambito, acquista particolare rilievo il "Patto nazionale per un Islam italiano", sottoscritto il 1° febbraio 2017 tra il Ministro dell'Interno e le associazioni islamiche maggiormente rappresentative nel pieno rispetto dei principi della Costituzione italiana.

Presso il Ministero dell'Interno è stato istituito il Tavolo di Integrazione che opera, secondo il consueto e fruttuoso metodo di concertazione interistituzionale, per sviluppare le strategie nell'ottica di interventi unitari, individuando le priorità d'azione, pianificare gli interventi canalizzando le risorse finanziarie disponibili per un utilizzo efficace nonché per sviluppare piani di monitoraggio dei risultati raggiunti in relazione ai bisogni.



# *Ministero dell'Interno*

A completamento della panoramica sulle linee operative che hanno caratterizzato il sistema di accoglienza nel 2017, va evidenziata la promozione di canali di ingresso legale in Italia dai Paesi africani che, unitamente ad altre azioni rivolte alla prevenzione delle partenze, al contrasto alle reti criminali dedite al traffico di esseri umani nonché allo sviluppo delle condizioni di vita dei paesi di origine dei migranti, hanno dato luogo alla strategia dell'Italia per il contenimento dei flussi migratori che, alla fine di giugno dell'anno in considerazione, avevano visto punte di 13.000 persone sbarcate in soli due giorni mettendo a dura prova gli equilibri territoriali.

Il Ministero dell'Interno ha continuato ed implementato l'impegno, con il programma di resettlement, di reinsediare 3.000 rifugiati (di cui 1.706 già arrivati fra siriani, eritrei e palestinesi) e, con i corridoi umanitari, frutto di intesa tra i Ministeri dell'Interno e degli Esteri, la Comunità di S. Egidio, la Federazione delle Chiese Evangeliche e la Tavola Valdese, ha offerto un canale di ingresso tutelato ad altre 2.500 persone provenienti da Libano ed Etiopia.

Alla fine dell'anno, è stato dato l'avvio all'evacuazione dalla Libia di 312 persone, in collaborazione con UNHCR che ha individuato casi di particolare fragilità di siriani, etiopi ed eritrei: è stato un intervento significativo per il suo messaggio intrinseco sulla possibilità di uscire dalla Libia per l'Italia seguendo un percorso legale e sicuro.

---

MODULARIO  
INTERNO - 54

MOD. 4 UL



# Ministero dell'Interno

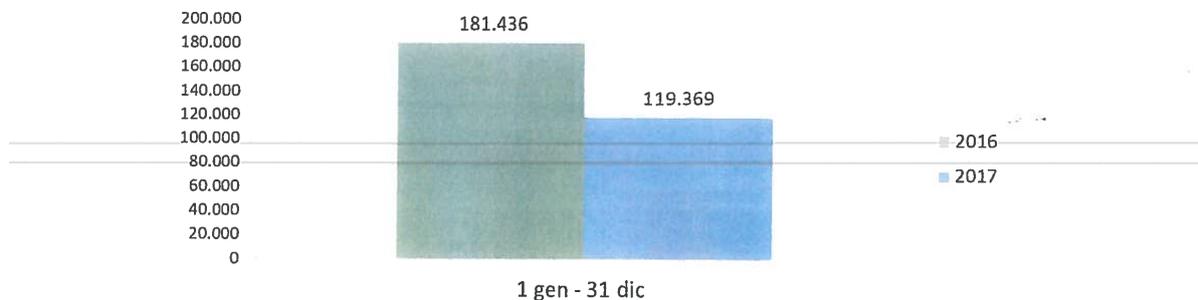
## 1. I FLUSSI

Come già rilevato in premessa, il 2017 rappresenta l'anno in cui per la prima volta dal 2014, per effetto di un mirato approccio di politiche a livello nazionale, oltre che internazionale, il flusso migratorio ha visto una sensibile diminuzione del numero di arrivi pari a 119.369, registrando un decremento del 34% rispetto all'anno precedente, in cui i migranti giunti sul territorio italiano erano stati n. 181.436.

Nella tabella sotto riportata sono indicati i numeri degli stranieri sbarcati nel 2017 e nel 2016, confrontati in termini di variazione percentuale (- 34%) e numerica (-62.067).

### Confronto sbarchi dal 1 gennaio al 31 dicembre per gli anni 2016 e 2017

	2016	2017	Variazione Percentuale 2016/2017	Variazione Numerica 2016/2017
1 gen - 31 dic	181.436	119.369	-34%	-62.067





# Ministero dell'Interno

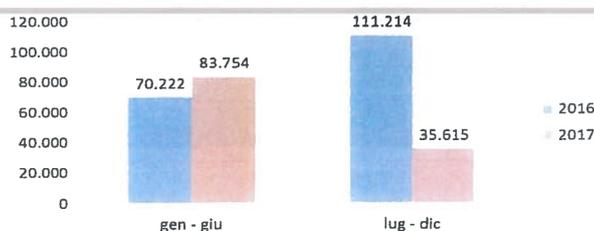
Si precisa, inoltre, che gli arrivi hanno avuto ritmi crescenti fino al mese di giugno, per poi iniziare a registrare, a partire dalla seconda metà del mese di luglio, una percentuale negativa rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

Il cambiamento si desume chiaramente dai numeri riportati nel grafico, in cui sono distinti i dati degli arrivi di migranti negli anni 2016 e 2017, nell'ambito del primo e del secondo semestre, confrontati in termini di variazione percentuale e numerica.

In particolare, lo schema mostra un relativo incremento degli sbarchi nel primo semestre del 2017 rispetto allo stesso periodo di gennaio – giugno del 2016 (+ 19%), evidenziando invece una rilevante diminuzione degli arrivi nel secondo semestre del 2017, rispetto a quanto registrato nello stesso periodo dell'anno precedente (-68%).

## Sbarchi

	2016	2017	Variazione Percentuale	Variazione Numerica
gen - giu	70.222	83.754	+19%	+13.532
lug - dic	111.214	35.615	-68%	-75.599
Totale	181.436	119.369	-34%	-62.067



MODULARIO  
INTERNO - 54

MOD. 4 UL



# Ministero dell'Interno

Emergono, inoltre, nel 2017 significative variazioni in merito alle provenienze geografiche dei migranti sbarcati, desumibili chiaramente dal grafico che segue. In particolare, da un raffronto con l'anno precedente, nei porti di attracco, si rileva una netta diminuzione di migranti di nazionalità eritrea (-66%), somala (-61%) e nigeriana (-52%), ed un parallelo aumento di arrivi dalla Siria (+96%), dal Bangladesh (+11%), dal Marocco (+32%) e dall'Algeria (+89%), registrando, addirittura, nel caso degli arrivi dalla Tunisia, un numero quintuplicato.

Dal confronto, si conferma, quindi, il trend in diminuzione, già avviato dal 2015, di alcune nazionalità che provengono da Paesi ove si registrano situazioni di guerra o di limitazione dei diritti umani quali l'Eritrea e la Somalia, mentre il dato relativo alla crescita dei cittadini siriani va ricondotto anche agli effetti della chiusura della rotta balcanica, con l'entrata in vigore dell'accordo UE Turchia nel marzo 2016.

Per quanto concerne, poi, il considerevole aumento di ingressi dei cittadini delle altre nazioni menzionate dove non si manifestano né conflitti bellici né azioni persecutorie che comportano il riconoscimento di forme di protezione internazionale, appare evidente che le motivazioni che prevalentemente inducono le persone a lasciare i propri Paesi siano attribuibili, in piccola parte, alla instabilità politica e, più in generale, a diversi fattori, quali la difficile situazione economica dei territori di provenienza. La conseguente ricerca di migliori condizioni di vita o il desiderio di raggiungere le reti familiari o sociali, già insediate in alcuni paesi europei, induce i migranti a tentare di stabilirsi entro i confini dell'Unione approdando sulle coste italiane.



# Ministero dell'Interno

## Nazionalità dichiarate al momento dello sbarco

	2015	2016	2017
Nigeria	22.237	37.551	18.158
Guinea	2.629	13.342	9.701
Costa d'Avorio	3.772	12.396	9.507
Bangladesh	5.040	8.131	9.009
Mali	5.826	10.010	7.118
Eritrea	39.162	20.718	7.052
Sudan	8.932	9.327	6.221
Tunisia	880	1.207	6.151
Senegal	5.981	10.327	6.000
Marocco	4.647	4.554	6.003
Gambia	8.454	11.929	5.808
Somalia	12.433	7.281	2.870
Algeria	343	1.225	2.310
Siria	7.448	1.200	2.357
Iraq	996	1.455	1.742
altre	25.062	30.783	19.362